
Intermezzo 2

Difficile trovare matematica in questo pezzo semiserio (in realtà *molto* serio) del libro. Potrei forse sostenere che il calcio è un gioco, e in questo libro si parla anche di teoria dei giochi, ma sarebbe scorretto. La teoria dei giochi potrebbe spiegare perché certe strategie di un presidente non siano efficaci, ma non c'entra nulla con una partita giocata. Come ogni sport, soprattutto di squadra, il calcio è una forma simbolica potente di un meccanismo che ogni giorno affrontiamo nelle nostre vite, ed è per questo che appassiona persone in tutti gli angoli del mondo. Non a caso, si chiama “gioco” del calcio e, ormai dovrebbe essere chiaro a tutti, il gioco è la cosa più seria che ci sia. A proposito, se capita che qualcuno legga queste righe e sia contemporaneamente appassionato di calcio, sono sicuro che troverà delle inesattezze, se non proprio degli errori, in quel che dico.



Grifone

Non importa, la sostanza per me non cambia, la mia mente si è *costruita* questo pezzettino di storia, e per lei questo è quel che è successo.

Grazie Grosso

Rivera, 1970, stadio Azteca, non ricordo a che minuto del secondo tempo supplementare, ricordo bene la faccia di Albertosi per il *non* intervento dell'abatino sulla linea di porta. Ma poi lui, Rivera voglio dire, seguendo Boninsegna, che non aveva ancora finito le energie, e che trascina il pallone in avanti, riceve il passaggio, e tira, prendendo in contropiede il portiere, e ti è chiaro che il pallone finirà dentro, appena è sfiorato dal suo piede. Finirà così, e chi se lo sarebbe immaginato dopo che Müller aveva segnato il 2 a 1? Infatti, i genitori avevano abbandonato la televisione, ma noi giovani, più ottimisti, eravamo rimasti lì, davanti allo schermo in bianco e nero, per richiamarli poi con le nostre urla al gol di Burgnich...

Passano gli anni, arriva un settantotto in cui giochiamo le fasi iniziali in maniera travolgente. La più bella nazionale che abbia mai visto. Lezioni a tutti, compresi gli spocchiosi Argentini, favoriti dai bookmakers, e non solo, perché giocano a casa loro. Ma con quel Paolo Rossi, e la novità Cabrini... Purtroppo, siamo partiti troppo forti, e arriviamo scoppiati. A parte il fatto che i due gol che ci hanno buttato fuori non li prenderemo mai più in quella maniera. Due tiri così da lontano, due traiettorie così poco probabili³⁷. Nell'ottantadue, il *vecio* ha imparato la lezione. Un girone eliminatorio da vergognarsi. La critica, incompetente come sempre, in subbuglio. I tifosi, non ne parliamo. Tuttavia, partire così male in realtà ci ha fatto risparmiare energie, per cui travolgiamo in sequenza Argentina e Brasile (con l'aiuto di Gentile che mena chiunque si avvicini all'area) e arriviamo in finale con un crescendo così travolgente che per loro non c'era la minima speranza, nemmeno dopo il rigore sbagliato da Cabrini.

³⁷ Forse, anche un portiere con qualche problemi di vista. Ma nessuno è perfetto, e lui è stato comunque un grande, decisivo quattro anni dopo. Chi non ricorda la parata su colpo di testa di Socrates, a una manciata di secondi dalla fine?